

PRIMA DOMANDA

Sembra necessario per la formazione permanente dei presbiteri una certa regolarità degli appuntamenti mensili, dando a questi appuntamenti anche un taglio spirituale, ma anche dal punto di vista ecclesiastico, soprattutto nell'espressione nel clero di una certa comunione presbiterale, fraternità, di cui le UP sono certo un buon inizio, ma vanno vissute con una certa fedeltà e gioia del ritrovarsi, che avvolta manca; facendo delle UP delle opportunità di condivisione, anche dal punto di vista pastorale, vivendo questa come comunione, dividendosi la pastorale, dove ognuno può risultare più consono, rispetto ad un altro. Si nota che è importante che ci sia uno che si prenda cura del sacerdote, che si preoccupi di esso, e questo può essere visto all'interno della stessa UP, il cui moderatore sia un padre, estensione della paternità del vescovo. È emerso anche l'esistenza di una certa difficoltà che dipende dalla rivalità che può nascere tra preti anziani e preti giovani, in quanto si possiedono formazioni differenti. Ciò non significa che gli anziani non siano utili, ma trovare ruoli che siano consoni alla loro età. Altra difficoltà è che ci si trova a fare il ménage per le varie associazioni da gestire, per le quali è opportuno che siano divisi equamente tra preti o a laici preparati. Pertanto è importante centrare l'essenzialità nella vita del sacerdote, il centrare su Cristo uomo, il proprio ministero.

Vivere con fedeltà le proposte che la diocesi offre, senza moltiplicare gli incontri, ma facendo che questi incontri siano reale formazione della persona e del suo essere responsabile. Pertanto i preti devono essere amici (alleati) e non uno contro l'altro, costruendo un dialogo che sia realmente costruttivo e non una semplice critica, pertanto ci si impone un cambiamento di stile, che deve essere sempre più quello di Cristo. Quindi il ruolo che un prete va ad occupare deve essere accompagnato da una formazione alle varie età della persona, anche attraverso l'ausilio delle scienze umane, per rendere „rivitalizzare“. Un potenziamento che riguarda tutti. Necessità di trovare uno strumento per avere una supervisione nel ministero dal punto di vista dell'azione pastorale, una figura che viene a trovarsi e con cui fai una verifica. Necessità di una formazione per le diverse età della vita e del ministero „preparazione ai diversi ambiti e servizi del ministero sacerdotale“.

SECONDA DOMANDA

È emerso quanto sia importante vivere le UP come reali occasioni di crescita e di condivisione vera, di confronto serio, attraverso una reciproca formazione, e questo evita al sacerdote di chiudersi, o di evitare che egli si senta solo, o padrone solitario di quella porzione di territorio. Pertanto è necessario prendere del tempo per formarsi, per essere maggiormente incarnati nel tempo che si vive, avendo come solo modello essenziale Gesù. È emersa l'importanza di accompagnare i propri incarichi attraverso delle formazioni specifiche, che permettano al sacerdote di vivere al meglio nella realtà in cui viene inserito. Una formazione in itinere, umana. Fornendo alla persona i giusti strumenti per vivere in comunione, e ciò non può essere fatto dopo aver preso l'incarico ma prima. Quindi è necessario prendere seriamente le UP, vivere insieme il ministero, lavorando insieme. Formazione che deve aiutare la persona a vivere le relazioni ed educarla dai pericoli che può incorrere in esse.

TERZA DOMANDA

Qui non si tratta di aggiungere, bensì avere una chiarezza in ciò che viene proposto, prevedendo nei vari incontri sia la cura della vita interiore e di quella esteriore, e non solo dell'aspetto culturale, che è certamente importante. Pertanto si necessita piuttosto una semplificazione di quello che c'è, rivedendolo per ridonargli maggiore vigore formativo. Fare delle UP opportunità di coerenza, rimotivando il tutto, evitando la separazione tra lo spirituale e la vita di ogni giorno, la pastorale. Importante avere degli aiuti pratici per i parroci, quindi far sì che i diaconi non siano solo una cornice liturgica, ma veri collaboratori, anche nella gestione delle molte opere che sono presenti nelle varie parrocchie, nelle quali non per forza il parroco deve essere il tutto fare. Formare sul ruolo, fornendo reali sussidi e aiuti, attraverso una reale valorizzazione di ciò che è presente in diocesi. E cercare di centrare sul fatto che la formazione è parte integrante del ministero non un di più o una aggiunta, invogliare all'autoformazione, allo studio ecc..

QUARTA DOMANDA

Si è ritenuto importante anche una eventuale una certa presenza di laici preparati , negli incontri di formazione, tenendo conto che questa deve anche prendere in considerazione le varie dimensioni umane, e le dinamiche che si possono vivere giorno per giorno .Confrontarsi anche con altre esperienze di formazione per professioni di aiuto e di ascolto della persona. Continuità della formazione e oltre a raduni con tante persone una possibilità di formazione a piccoli gruppi e con tematiche varie .

Il clima è stato di ascolto reciproco,interesse per le cose che venivano dette , forse le domande erano troppe o troppo vaste per il tempo a disposizione .